TAVOLE { CCCIII. ANTICO CANONICO REGOLARE DELL' HOTEL-DIEU DI S. GIOV. BATTISTA DI BEAUVAIS;
CCCIV. RELIGIOSO OSPITALIERE DELLO STESSO OSPEDALE.

Cominciando dal secolo decimoterzo, lo spedale di Beauvais, conforme si raccoglie dagli scrittori, era servito unitamente dai religiosi e dalle religiose. Non si conosce però il fondatore di questo istituto, nè si sa l' epoca precisa in cui ebbe cominciamento. Louvel asserisce, nelle sue antichità di Beauvais, che fosse in piedi fino dall' 840; ma di ciò non arreca prova di sorta. I più antichi documenti, visti dall' Helyot negli archivi del detto spedale, non oltrepassano il dodicesimo secolo. Il sullodato autore, ricorda, tra gli altri, una bolla di Alessandro III, data nel 1167, in conferma di alcune donazioni. Ricorda anche un' altra bolla di Lucio III, diretta a Garnerio, maestro di esso spedale ed ai frati, dalla quale si ricava che eglino facevano vita comune, e vi stavano annoverati i beni dall' istituto posseduti. Celestino III con altra bolla del 1193 concedè ai religiosi ed ai poveri l' uso dei laticinii nella quaresima; e nel 1199 Innocenzo III pose l' ospedale sotto l' immediata sua protezione.

Rilevasi dalle soprallegate bolle che in questa casa non vi fossero ancora religiose, le quali vi vennero senza meno introdotte nel decimoterzo secolo, onde, assieme ai frati, servissero ai poveri infermi. Prova ne sia, che essendo il cardinale Odone, legato d' Innocenzo IV, venuto a Beauvais nel 1246 per assistere ad un' assemblea di molti vescovi, i frati e le suore dello spedale di questa città ebbero a lui ricorso per

N. Cenconi dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Antico canonico regolare

V. VII. T. CCCIV.

N. Cassoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Monetti inc.

Religiosa ospitaliera.

ottenere, che a
professata, s' a
facenti al loro i
porato suddetto
dicono di Beau
fermarono dei
e suore dello sp
poscia approvò
maestro, frati
Battista di Bea

I detti r
Gli uomini sta
nè ai primi
così viceversa
stro, in caso
carne la dom
poterano esse
zetta di saia
ed alle suore
i primi degli s
I religiosi non
ne, nè le relig

I regolam
fermati dai pap
e da Giovanni X
nominati pontef

Il Lourel
dell' ordine de'
però ch' eglino n

ottenere, che alla regola di sant' Agostino, fino allora da essi professata, s' aggiungessero dei particolari regolamenti, confacenti al loro istituto di religiosi e religiose ospitaliere. Il porporato suddetto commise la cura di soddisfarli a Guarino arcidiacono di Beauvais, ed a fra Vincenzo, de' predicatori; i quali formarono dei regolamenti sulla norma di quelli dati ai frati e suore dello spedale di Noyon, e di altri simili ospedali. Odone poscia approvò queste costituzioni, sotto il titolo di regola del maestro, frati e suore dello spedale degl' infermi di s. Giov. Battista di Beauvis.

I detti regolamenti comprendevano quarantadue articoli. Gli uomini stavano separati dalle donne, in diversi dormitorii; nè ai primi era permesso entrare in quello delle seconde, e così viceverso, salvochè coll' assistenza de' deputati e del maestro, in caso di gran bisogno. Era loro permesso il mangiar carne la domenica, il martedì e il giovedì. I loro abiti non potevano essere colorati, toltane la cappa da coro, e la mozzetta di saia usata dai sacerdoti in chiesa. Era vietato ai frati ed alle suore il servirsi di pelli d' animali selvaggi; portavano i primi degli scapolari, e le seconde delle vesti e dei veli neri. I religiosi non potevano uscir di casa senza la veste dell' ordine, nè le religiose senza la loro cappa.

I regolamenti de' quali si è accennato sopra furono confermati dai papi Alessandro IV, nel 1260; Onorio IV, nel 1286; e da Giovanni XXII nel 1320, conforme rilevasi dalle bolle dei nominati pontefici.

Il Louvel dice che tanto i frati quanto le monache erano dell' ordine de' canonici regolari di sant' Agostino; aggiunge però ch' eglino non ne portavano l' abito, a cagioneche, quando

quest' ordine pigliò luogo in questo spedale fu permesso ai detti frati e alle suore, aderendo alle loro suppliche, di ritenere l' abito che già usavano. Tuttavia v' è assai probabilità di credere, che allorquando il cardinale Odone diede ad essi i regolamenti sopraddetti, fossero canonici regolari; siccome si può dedurre dall' abito di uno di questi religiosi che si vedeva, conforme narra l' Helyot, dipinto sopra un vetro antichissimo della chiesa dello spedale di Beauvais. Il quale abito assai conformavasi ai regolamenti del detto cardinale; imperocchè il detto religioso era espresso con indosso una veste di lana, naturalmente bianca, un roccetto con maniche alquanto larghe, ed in capo una mozzetta di saia nera, che fermandosi sotto al mento veniva a formare come un cappuccio, che ricopre anche le spalle. Tale era l' abito ordinario di casa; ma quando i religiosi stavano in chiesa o andavano per la città, si mettevano la cappa nera, prescritta dalle loro particolari costituzioni. Eglino vestirono quest' abito fino al secolo sestodecimo, in cui, avendo abbandonato le regolari osservanze; presero una veste nera collo stesso roccetto al di sopra, e portavano in chiesa una mozzetta nera di pelle di agnello.

Quanto poi all' abito delle religiose, la loro veste era altresì, da principio, di lana non colorita. Elleno avevano, al pari che i religiosi un roccetto per di sopra e il loro velo era nero, soppannato di tela bianca. Portavano anche un grembiale nero; e quando uscivano di casa, indossavano una cappa nera. Queste religiose professe conservarono la veste bianca fino a tantoche i religiosi non si furono sottratti alle osservanze regolari; imperocchè, seguendo esse il loro esempio, presero la veste nera. Ciò durava fino al 1646, nel qual tempo Agostino

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Religioso trinitario in abito da coro.

V. VII. T. CCCVI.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Strangi dir. N. Monetti inc.

Religioso trinitario.

Potiero, Vescovo
questo effetto fec
giose. Il detto p
clausura; e pel
prescrisse loro n
senza peraltro d
stati approvati d
papi, siccome p
tomisero a ques
una veste nera
quelle della ves
il soggolo.

È da sap
frati conversi
uno scapolare
un' assai larga

Si vegge
508 *e segg.* =
R. P. Mehu d
Dieu.

TAVOLE { O
CO

Quantunqu
ticolare, vi sono
tra' figliuoli di s
nonici regolari;

Potiero, Vescovo di Beauvais, obbligolle a riformarsi, e a questo effetto fece venire dallo spedale di Abbeville tre religiose. Il detto prelato le restrinse quindi entro i limiti della clausura; e pel mantenimento d' una più stretta osservanza prescrisse loro nuove costituzioni, di consenso del Maestro, senza peraltro derogare agli antichi regolamenti, ch' erano stati approvati dal Cardinale Odone, e confermati da molti papi, siccome per noi si disse. Allorchè dunque elleno si sottomisero a questa riforma lasciarono il roccetto, e presero una veste nera, le cui maniche erano assai più larghe di quelle della veste di cui s' erano spogliate, e presero anche il soggolo.

È da sapersi ancora che in questo spedale v' erano de' frati conversi, i quali indossavano abiti di color bruno, con uno scapolare nero, senza cappuccio; e portavano al fianco un' assai larga borsa, pendente dalla cintura.

Si veggano, il Lauvet, antiquitès de Beauvais, pagg. 508 *e segg.* = *e le notizie avute da Beauvais nel* 1718 *dal R. P. Mehu di Beajeu, canonico regolare, superiore dell'Hotel-Dieu.*

TAVOLE { CCCV. RELIGIOSO TRINITARIO DELL'ANTICA OSSERVANZA IN ABITO DA CORO.
CCCVI. RELIGIOSO TRINITARIO DELLA MEDESIMA OSSERVANZA IN ITALIA

Quantunque i religiosi trinitarii abbiano una regola particolare, vi sono nulladimeno taluni storici che li pongono tra' figliuoli di sant' Agostino, e noi li collochiamo tra' canonici regolari; poichè il P. Paige nella sua biblioteca pre-